

5 Luglio 2020  
XIV domenica del T.O (anno A)

## Ai piccoli!

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»( Mt 11,25-30).*

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno! Il versetto alleviatico ci introduce nella bella liturgia dei piccoli che in questa domenica è proposta alla nostra imitazione e contemplazione. Di piccoli infatti si parla nel Vangelo. Un piccolo scrive nella lettera ai Romani, Paolo vuol dire appunto piccolo e anche il profeta Zaccaria parla del Signore che incontra la Figlia di Sion, l'umile, che cavalca un asino.

Il Vangelo è la conclusione dell'undicesimo capitolo di Matteo. Nei brani precedenti si affronta la questione del rifiuto di Giovanni Battista e di Gesù. La durezza di alcune città dell'attuale Israele, che pur avendo visto cose prodigiose non si sono convertite, è l'oggetto di disappunto da parte di Gesù. Da questo oscuro scenario si apre l'orizzonte nuovo della lode. Gesù, in questo momento preciso di grande dolore per il rifiuto del suo messaggio, cambia registro! Egli confessa il giubilo di chi loda il Padre, Signore del cielo e della terra e questi sono i piccoli, oggetto di rivelazione dei segreti d'amore. Ai dotti e orgogliosi sapienti di questo mondo invece viene celata la Rivelazione. "Perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti", così aveva profetato Isaia. Questo non disprezza l'intelligenza, ma mette in guardia dalle sole capacità individuali, perché l'unica fonte che appaga il cuore umano è il Padre! I piccoli secondo Gesù, non sono una categoria specifica, possono essere tutti quelli che in Lui confidano e non si fondano su se stessi, ma sul Signore. I piccoli sono coloro che accolgono Gesù nel cuore, il Suo Mistero d'amore che lo lega al Padre. Sono capaci di uscire da sé per far posto alla logica di Dio! Lo confessano nella vita!

Ascoltiamo un curioso e simpatico intervento omeletico di S. Agostino:

*"Mentre si leggeva il santo Vangelo abbiamo udito che Gesù, nostro Signore, esultò per impulso dello Spirito Santo e disse: *Ti lodo e ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai saggi e agli intelligenti, e le hai fatte conoscere ai piccoli.* Se considereremo frattanto le parole del Signore lette fino a questo punto, se - dico - le considereremo col dovuto rispetto, con attenzione e quel che più conta, con sentimento di*

fede, troveremo anzitutto che non sempre, quando nelle Scritture leggiamo il termine "confessione", dobbiamo intenderlo come la voce d'un peccatore. Ma ciò soprattutto doveva essere detto e doveva essere ammonita la Carità vostra riguardo a ciò, poiché, appena questa parola si è fatta sentire per mezzo del lettore, è seguito anche il rumore del battersi il petto, poiché era stato udito quello che disse il Signore: *lo ti confesso, Padre*. Appena si è fatta sentire questa parola *confiteor*, vi siete battuto il petto. Ma che cosa vuol dire battersi il petto se non accusare una colpa nascosta nel petto e deplorare un peccato occulto con il gesto ben visibile di battersi il petto? Perché avete fatto così, se non perché avete udito: *lo ti confesso, Padre*? Avete udito il *confiteor*, ma non avete considerato chi faceva l'azione indicata in quel verbo. Adesso dunque fate attenzione. Se disse: *Confiteor* il Cristo, ch'è lontano da ogni peccato, quel verbo non esprime solo sentimenti d'un peccatore ma talora anche quelli di uno che loda. Noi dunque "confessiamo", sia quando lodiamo Dio, sia quando accusiamo noi stessi. L'una e l'altra "confessione" è santa, sia quando ti accusi tu che non sei senza peccato, sia quando lodi Colui che non può avere il peccato".